

lazione su quanto si è fatto e speso fin qui in ordine a detti servizi, non che in ordine alle possibili e probabili occorrenze per gli esercizi avvenire.

E voglio altresì augurarmi che queste spese non abbiano a ripetersi per un lungo tratto ulteriore, perchè altrimenti dovrebbero addirittura passare nella parte ordinaria del bilancio. A dir vero io non ho grande fiducia nella utilità e nella efficacia degli stanziamenti che in questi capitoli ed in alcuno dei susseguenti sono fatti, e dubito assai che più che a favorire lo sviluppo, il progresso dell'arte e della scienza, servano a remunerare servizi e persone: comunque sarò assai lieto se le spiegazioni e le dichiarazioni del ministro serviranno a cancellare questa mia prevenzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

**Levi.** Sarò brevissimo, come è mio costume, o per non tediare la Camera, e perchè la santa causa che impredo a trattare ben poco dalle mie parole avvantaggiarsi potrebbe. Infine poi mi dispensano da superflue raccomandazioni e da prolisse disquisizioni i precedenti e le varie promesse che fecero i vari ministri che si succedettero a quel banco.

L'estendere i vantaggi della legge 1877 sulla istruzione obbligatoria ai sordo-muti ed ai ciechi è un dovere. Davanti a queste due miserie non v'ha nobile cuore che non si commuova; ed io spero nell'appoggio di tutti, e nelle assidue cure dell'onorevole Coppino, al quale, lieto di vederlo nuovamente tra noi, credendo rendermi interprete dei colleghi, porgo un saluto, un augurio: quello per la ricuperata salute, questo perchè perfetta e duratura sia la sua guarigione.

Molti colleghi, con importanti discorsi e con maggiore autorità e competenza, si occuparono della cosa; ma una sequela di sfavorevoli circostanze impedì sempre che Governo, Camera e paese potessero raggiungere il santissimo fine.

Augurando a tutti un avvenire che meglio risponda ai giusti voti d'ognuno, sorvolerò su quanto in epoche diverse venne detto in quest'Aula; limitandomi a citare quanto a me sembra strettamente indispensabile.

Nel 1881 l'egregio mio amico e collega onorevole Bianchi, accompagnava con parole che l'onorevole Baccelli, allora ministro, chiamò ben a ragione "nobili e generose", il seguente ordine del giorno, al quale volle associare il suo nome l'onorevole Mocenni: "La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, confida che

prima della votazione del bilancio di definitiva previsione per l'anno 1881, vorrà presentare un disegno di legge che provveda ad una più larga istruzione dei sordo-muti.

"Bianchi, Mocenni."

Nonostante la approvazione unanime, con cui venne accolto quest'ordine del giorno, nonostante le assicurazioni dell'onorevole Baccelli che promise al Bianchi ed alla Camera di attenersi con "iscrupolo", l'ordine del giorno restò lettera morta.

Frattanto ai sordo-muti vennero aggiungendosi i ciechi, giustamente ansiosi di non essere dimenticati; e dopo molte pratiche preliminari si concluse nella discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica con la presentazione, accettazione ed approvazione del seguente ordine del giorno, che ebbe disgraziatamente la sorte dell'altro.

"La Camera sollecita la presentazione di provvedimenti legislativi che rendano applicabili anche ai ciechi ed ai sordo-muti i benefici dell'istruzione obbligatoria.

"Luciani, Peruzzi, Bianchi, Morandi, Levi, Sola, Fornaciari, Ercole."

In tale stato di cose credetti dover mio di presentare una interrogazione, che non potei svolgere per la malattia dell'onorevole ministro. Ritiro quella augurandomi che alle mie poche parole d'oggi l'onorevole Coppino voglia e possa dare assicurazioni tali da appagare le giuste aspirazioni di tanti infelici. (*Bene! Bravo!*)

**Finocchiaro Aprile.** Prendendo la parola nella discussione di questo bilancio non è mio proposito estendermi in considerazioni teoriche. Intendo soltanto esporre all'onorevole ministro o alla Camera alcune osservazioni, e segnalare la opportunità di alcuni provvedimenti.

In questa materia del pubblico insegnamento, che è certamente uno dei più elevati problemi sociali e politici, bisogna preoccuparsi anzitutto della necessità di coordinare l'azione dello Stato ai bisogni reali dell'oggi e al preparamento dell'avvenire. Senza di ciò riuscirà sterile e inefficace qualunque riforma.

Guardando all'alto della piramide scolastica, è oramai divenuto urgente in Italia, risolvere la questione dell'ordinamento dell'istruzione superiore, di cui finora, senza pratica utilità, si è tanto discusso. Non mi propongo di entrare nell'esame delle varie questioni che si riferiscono all'istruzione universitaria. Il disegno di legge